

**AUTONOMIA**

Il presidente della Provincia: «È il compimento di un lavoro istituzionale serio e condiviso. Restituiamo al Trentino le competenze che erano state erose negli anni»

Patton (Gruppo autonomie): «Non mancano aspetti problematici, ma rappresenta comunque un passo avanti»  
Il ministro in aula si è assunto «il merito del risultato»

# Portata a casa la riforma dello Statuto

## Approvata ieri in Senato con 129 sì e 48 astenuti Fugatti ringrazia Calderoli e «dimentica» Meloni

**LUISA MARIA PATRUNO**

La riforma dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige, nata nel 2023 da un testo concordato tra i presidenti delle due Province, **Maurizio Fugatti** e **Arno Kompatscher**, e la premier **Giorgia Meloni** insieme al ministro leghista per gli Affari regionali, **Roberto Calderoli**, è rimasta blinda nei quattro passaggi parlamentari, ieri è diventata realtà con l'approvazione definitiva in Senato con 129 voti a favore e 48 astensioni. Non ci sono stati voti contrari.

A nulla è valso l'ultimo appello al voto unanime del ministro Calderoli, che in Senato si è rivolto «ai riformisti che per tre volte si sono astenuti» e ha detto «usciamo dalla contrapposizione politica». Partito democratico e Movimento 5 Stelle hanno mantenuto la loro posizione di astensione perché, ha detto in dichiarazione di voto **Andrea Giorgis** per il Pd: «Il Governo, con arroganza, si è mostrato indisponibile a qualsiasi confronto e il testo presenta lacune e limiti». Così pure per **Roberto Cataldo** (M5s) che ha ribadito il «rispetto dell'autonomia» ma ha definito la riforma «non all'altezza e un mero lifting». In particolare il M5s ha espresso poi preoccupazione per la nuova competenza sulla gestione di orsi e lupi e sul fatto che «le Giunte assumono più poteri rispetto ai consigli provinciali».

A favore, oltre a tutta la maggioranza di centrodestra (Fdl, Lega, Forza Italia, Noi moderati) hanno votato anche il Gruppo per le autonomie, ovvero la Svp, compreso il senatore trentino **Pietro Patton**, poi Azione, Italia Viva e **Pierferdinando Casini** (Pd). «Col voto del Senato - ha commentato dopo il voto Patton - si è scritta una nuova pagina nel percorso della nostra autonomia. Più che di riforma sarebbe corretto parlare di adeguamento. Non mancano aspetti problematici, ad esempio sul principio dell'intesa che lascia l'ultima parola a Roma. Ma rappresenta comunque un passo in avanti, all'interno di una fisiologica e corretta collaborazione istituzionale tra Stato centrale e province autonome». In aula il senatore altoatesino del Gruppo delle autonomie e dem **Luigi Spagnoli** ha motivato il suo sì partendo da lontano e sostenen-



Elena Testor (Lega)



Michaela Biancofiore (Noi moderati)



Pietro Patton (Gruppo autonomie)



Maurizio Fugatti (da des.) nella foto con Calderoli e Kompatscher senza Meloni

do che: «Siamo qui per il lavoro fatto negli anni dal centrosinistra che ha dissodato il terreno per compiere questo passo. Qualcuno dice che è solo un tagliando e gli obiettivi, come l'intesa, sono mancati, ma la storia dell'autonomia è fatta di piccoli

passi. Bene che il patrimonio di una parte politica ora sia diventato di tutti anche della destra». E Calderoli gli ha risposto assumendosi lui «il merito di questo percorso». Per la Lega è intervenuta in dichiarazione di voto la senatrice fassana **Elena Testor**,

relatrice del provvedimento, che ha ringraziato Calderoli in ladino e ha sottolineato: «Senza il suo impegno costante non saremmo arrivati a questo traguardo. La riforma riporta competenze erose negli anni e ne assegna di nuove in materia di terri-

torio, ambiente e gestione della fauna selvatica. Rafforza l'Autonomia nel suo senso più vero: responsabilità e vicinanza ai cittadini. Diamo inoltre un'attenzione concreta alle minoranze linguistiche, che vengono maggiormente riconosciute e tutela-

ta. La Lega dimostra ancora una volta di essere il partito dei territori, che significa promuovere, difendere e far vivere l'Autonomia». Ha preso la parola anche la senatrice bolzanina eletta a Rovereto, **Michaela Biancofiore**, che ha detto: «Quello di oggi è un momento storico: grazie a un governo di centrodestra l'autonomia il Trentino Alto Adige raggiunge il suo miglior sviluppo, confermando le promesse del presidente del consiglio a inizio legislatura». Biancofiore si è detta però critica sul passaggio della competenza sulla fauna selvatica alle due Province.

Tra i primi a commentare l'approvazione è stato il presidente leghista della Provincia, **Maurizio Fugatti**, che ha parlato di «una giornata importante» e ha aggiunto: «Il voto in Senato rappresenta il compimento di un lavoro istituzionale serio e condiviso. Restituiamo al Trentino quelle competenze che erano state erose negli anni».

Nel comunicato ufficiale Fugatti ha ringraziato «il Governo» e «il ministro Calderoli» dimenticando - certo non a caso - di citare la premier e leader di Fratelli d'Italia, **Giorgia Meloni**, che non compare neppure nella foto scelta a corredo, dove c'è solo Fugatti con Kompatscher e Calderoli. Più istituzionale è **Arno Kompatscher** che sceglie una foto che ritrae i due presidenti con Meloni e Calderoli e scrive: «Un momento significativo per l'autonomia dell'Alto Adige».

**COSA CAMBIA**

C'è un'«intesa» debole su future modifiche. Resta il limite dell'interesse nazionale

## Competenza «esclusiva» anche su orsi e lupi

Con la riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, tutte le competenze non espressamente riservate allo Stato sono state attribuite alle Regioni ed alle Province autonome. La Corte costituzionale ha interpretato le competenze rimaste allo Stato come trasversali con un orientamento che ha progressivamente limitato le competenze delle due Province.

**Competenze esclusive.** Di qui l'esigenza della riforma dello Statuto innanzitutto per il ripristino delle competenze primarie che erano state limitate e che ora vengono definite «esclusive»: organizzazione degli uffici provinciali e del personale ad essi assegnato; assetto territoriale e piani urbanistici; viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse provinciale; assunzione in gestione propria dei servizi pubblici e loro erogazione tramite enti speciali, compresa la gestione dei rifiuti; impianti idroelettrici.

**Nuove competenze.** Si introducono poi nuove competenze «esclusive» che sono: «tutela dell'ambiente e degli ecosistemi,



compresa la regolamentazione della gestione della fauna selvatica» e commercio (era una competenza concorrente).  
**Limiti all'autonomia.** Tra gli ostacoli alla

legislazione autonoma viene abolito il limite delle «riforme economico-sociali della Repubblica», mentre rimangono come limiti l'«interesse nazionale» e i «principi generali dell'ordinamento giuridico».

**Norme di attuazione.** Si precisa poi la funzione delle norme di attuazione dello Statuto di autonomia per l'ulteriore sviluppo dell'Autonomia (armonizzazione dell'esercizio del potere legislativo della Regione e delle Province con quello dello Stato, tenendo conto delle condizioni particolari dell'Autonomia).

**Intesa «debole».** Si introduce una forma di «intesa», che non è però un diritto di veto, per le future modifiche allo Statuto per le quali è richiesta l'approvazione da parte del consiglio regionale e di entrambi i consigli provinciali. Se non c'è il Parlamento può comunque approvare le modifiche ma serve la maggioranza assoluta.  
**Minoranze linguistiche.** Ci sono infine disposizioni a tutela delle minoranze linguistiche in Alto Adige (diritto di voto, clausola di residenza).

**REAZIONI**

Urzi: «Da oggi sull'Autonomia si stende il benevolo ruolo di garanzia di Giorgia Meloni»

## Fdl e Lega si contendono il merito

Tra Fratelli d'Italia e Lega ieri si è assistito a un duello a distanza sulla rivendicazione del merito dell'approvazione di questa riforma dello Statuto di autonomia, che il ministro per gli Affari regionali della Lega, **Roberto Calderoli**, non ha esitato a definire «un risultato storico per l'autonomia». Lo stesso Calderoli ha detto che «l'autonomia è nel mio Dna fin da quando ancora non ero nato, grazie a mia nonna originaria della Val Passiria e a mio nonno che fondò il Movimento Autonomista Bergamasco». Gli ha fatto eco il ministro per i rapporti con il Parlamento, **Luca Ciriani**, di Fratelli d'Italia. Anche per lui è «un traguardo storico tenacemente voluto dal governo Meloni» e dice: «Avevo personalmente promesso, ad aprile del 2025, ai cittadi-

ni del Trentino Alto Adige che l'iter parlamentare, che per le riforme costituzionali prevede almeno quattro letture, sarebbe stato veloce e sono contento di poter dire oggi che quella promessa è stata mantenuta».

Trionfale il commento di **Alessandro Urzi**, deputato e coordinatore regionale di Fdl, che si spinge a dire: «Da oggi anche sull'Autonomia del Trentino Alto Adige, con la riforma dello Statuto approvata anche dal Senato, si stende il benevolo ruolo di garanzia di Giorgia Meloni, di Fratelli d'Italia e della maggioranza di governo tutta. Rispettati tutti gli accordi, smentiti tutti i corvisi è compiuta una piena transizione verso la responsabilità condivisa a gestire l'autonomia».  
**Diego Binelli** e **Paolo Zenorini**,

segretari provinciali della Lega rispettivamente per il Trentino e per l'Alto Adige ringraziano Calderoli e sottolineano: «L'autonomia è nel Dna del nostro movimento così come lo è nei nostri cuori, siamo fieri di questo traguardo raggiunto e del lavoro svolto. Grazie al lavoro della Lega e del Centrodestra al Governo, la riforma dello Statuto è finalmente realtà». Stesso refrain dalla deputata leghista **Vanessa Cattoi** che dice: «Questa riforma dimostra ancora una volta come la Lega abbia a cuore non soltanto la tutela delle autonomie, ma il concreto ampliamento delle competenze delle Regioni a Statuto speciale».

Si associa alla Lega anche **Vanessa Masè** (La Civica) che sostiene: «Il dialogo portato avan-

ti con il Governo e in particolare dal ministro Roberto Calderoli, insieme ai presidenti Fugatti e Kompatscher, ha permesso di raggiungere un traguardo che non è solo tecnico o giuridico, ma profondamente politico: riaffermare il valore dell'Autonomia come responsabilità». Anche il segretario del Patt, **Simone Marchiori**, ringrazia genericamente il Governo ed esplicitamente Calderoli dicendo che: «L'approvazione di questa revisione rappresenta un traguardo possibile e concreto» e sottolinea l'importanza del fronte comune fra Trento e Bolzano con la Svp.

Per **Claudio Soini**, presidente del consiglio provinciale, la riforma: «Ci consegna un sistema istituzionale trentino più solido di prima». **L.P.**



Il ministro Luca Ciriani (Fdl)



Il deputato Alessandro Urzi (Fdl)



Diego Binelli, segretario Lega trentina  
4AwT3nzygy6q-1778761564



Simone Marchiori, segretario Patt